

Il cinquanta per cento degli adolescenti non conosce i contraccettivi per evitare gravidanze Sessualità, i teenager sono ignoranti

Il 71% di loro si crede addirittura al riparo dalle malattie sessualmente trasmissibili

Oltre la metà dei ragazzi italiani ignora le regole basilari della sessualità consapevole: il 51 per cento ritiene la doppia protezione (pillola e preservativo) inutile, o addirittura di ostacolo al rapporto. E ancora, il 71 per cento si crede al riparo dalle malattie sessualmente trasmissibili (Mst) perché si fida del partner, il 28 per cento adotta meno precauzioni dopo la "prima volta", il 54 per cento si affida alla contraccezione di emergenza (che nel 2011 ha registrato un +4 per cento con 357.800 unità vendute, oltre la metà nelle under 20) e il 59 per cento al coito interrotto. "Un adolescente su due si mette alla guida della sessualità senza conoscere il 'codice della strada'", afferma la prof.ssa

Alessandra Graziottin, direttore del Centro di Ginecologia del San Raffaele Resnati di Milano nel commentare i risultati del sondaggio promosso dal progetto "Scegli Tu" nel gennaio 2012. Per colmare questa lacuna i ginecologi hanno messo a punto il "patentino dell'amore sicuro", un opuscolo che da oggi potrà essere da loro utilizzato nelle scuole per rendere più fruibile l'educazione sessuale ed offrire agli studenti un immediato e quantificabile riscontro delle proprie competenze. Come l'analogo manuale di guida, si compone infatti di una prima parte dedicata alla teoria (dai segnali di pericolo -gravidanza e Mst, a quelli di divieto, affidarsi alle tante bufale in circolazione, agli obblighi -la contraccezione) e di quiz per mettersi alla prova. Alla fine, è possibile conteggiare i punti accumulati o persi per un auto-esame. "I giovani sono

pieni di false convinzioni. Il 27 per cento crede che la pillola sia adatta solo alle maggiorenni, il 23 per cento pensa che la visita ginecologica sia impossibile per una ragazza vergine", continua Nicola Surico, presidente della Società italiana di ginecologia e ostetricia (Sigo). "Noi riteniamo che coinvolgerli, maschi e femmine, sia determinante per promuovere una vera e propria 'alfabetizzazione' alla salute e alla promozione di stili di vita corretti, anche in campo riproduttivo e sessuale. Una consulenza contraccettiva appropriata rappresenta un fondamentale intervento di prevenzione, tanto più efficace quanto più personalizzata sul nostro interlocutore". "Per questo -sottolinea il presidente della Sigo-, iniziative come il 'Patentino', che parlano la stessa lingua dei giovani, sono vincenti". L'opuscolo, disponibile da oggi su richiesta al sito www.sceglitu.it per tutti i medici, gli educatori e i genitori, sarà inoltre distribuito ai ginecologi del territorio. "E' importante che uno strumento dedicato ai giovani arrivi anche agli adulti che con loro si relazionano", afferma Chiara Micheletti, psicologa e psicoterapeuta dell'Università 'Bocconi' di Milano, "non solo per condividere un linguaggio comune ma anche perché tenere in mano un opuscolo aiuta ad aprirsi meglio, stimola a far domande, crea più facilmente la discussione, con tempi di conversazione e di ascolto più efficaci". Il sondaggio ha coinvolto mille ragazzi intervistati dal vivo a Milano, Roma e Napoli e che hanno risposto nel sito.

DOMENICO BARRECA



Il ministro a Napoli

Balduzzi: Stato e Regioni, patto Salute

Un Patto della Salute di qualità come base per essere legittimati a chiedere nuove risorse per il settore. Con questo auspicio il ministro della Salute, Renato Balduzzi, ha concluso il suo discorso tenuto ieri a Napoli in occasione di un convegno dedicato proprio al Patto della salute. «Il patto per il 2013-2015 e l'attuazione della manovra estiva - dice il ministro - hanno due prospettive che vanno assieme». Occorre che «Stato e Regioni lavorino assieme» e per quanto riguarda i fondi «ci sono risorse da sbloccare e forse qualche scelta eccezionale». Sui criteri del riparto dei fondi, ha detto il ministro, «non sarà mia intenzione modificare le regole nell'ultimo anno». Ha poi aggiunto: «Età e popolazione sono criteri importanti, ma che possono non essere gli unici». E a tal proposito auspica una riflessione e immagina delle sperimentazioni nel piccolo. Il 2012, dice il ministro, sarà un anno di transizione per tante Regioni



Renato Balduzzi

mentre il 2013 sarà l'anno zero con nuove modalità di impostare le problematiche. «Tagliando sprechi - dice Balduzzi - facendo ciascuno la propria parte e distribuendo i carichi secondo l'unico criterio possibile in uno Stato costituzionale, cioè l'equità. Chi più ha più deve dare secondo il criterio della nostra Costituzione». Il ministro ha sottolineato anche l'importanza dello snodo della sanità territoriale e delle cure primarie, sfide per la «Regioni con difficoltà e anche per quelle virtuose». A proposito delle Regioni, il ministro ha detto che è possibile migliorare gli strumenti di collaborazione tra Stato e Regioni e che «i piani di rientro non sono pensabili come uno strumento che obbliga a mettere solo i conti a posto» ma devono andare di pari passo con «riqualificazione e riorganizzazione dei servizi che poi porteranno al vero risparmio» conclude Balduzzi.

→ Dal 2000 al 2009



Tagliati 45mila posti letto

■ In quasi dieci anni, tra il 2000 e il 2009, sono stati quasi 45mila i posti letto tagliati in Italia, pari cioè al 15,1% del totale, con un rapporto di posti letto per abitante passato da 5,1 ogni mille abitanti di 12 anni fa, al 4,2 attuale (di cui 3,6 per mille dei letti per acuti e 0,6 per mille per le lungodegenze). Un dato che ci pone sotto la media europea, che è di 5,5 per mille, come rileva l'indagine di «Quotidiano Sanita», che ha rielaborato i dati degli Annuari statistici del Ssn del Ministero della Salute. Il calo di posti letto si rileva soprattutto nel settore pubblico.



Via libera della Stato-Regioni al nuovo regolamento dell'Agenzia italiana del **farmaco**

Più muscoli al Cda dell'Aifa

Cts e commissione prezzi in restyling - Indennità a parametro Ue

Gettoni di dignità europea e Aic a mille euro l'una per l'Aifa ridisegnata dal Regolamento Salute-Economia che giovedì scorso ha ricevuto il via libera della Conferenza Stato-Regioni.

Emanato in osservanza della Finanziaria 2011, che ne aveva previsto l'aggiornamento, il regolamento assegna maggiori poteri al Cda, abilitato ad adottare su proposta del Dg delibere di modifica dell'assetto organizzativo e strutturale dell'Authority da sottoporre poi all'approvazione dei ministeri competenti, Salute ed Economia.

Nuova composizione e nuovi meccanismi di funzionamento anche per la Commissione tecnico-scientifica e per la Commissione prezzi: avranno dieci componenti ciascuno, nominati tre dalla Salute, uno dall'Economia, quattro dalla Stato-Regioni e come membri di diritto il Dg dell'Agenzia e il presidente dell'Istituto superiore di Sanità.

Per i componenti non di diritto - a nomina triennale, rinnovabile una sola volta e da scegliere tra soggetti pubblici con esperienza almeno quinquennale in tema di valutazione, utilizzo clinico e determinazione del prezzo dei **farmaci** - viene anche individuato l'importo annuale di 28mila euro come forma di compenso per l'impegno richiesto dalle attività svolte in commissione (almeno

due giorni al mese più le attività istruttorie). Un importo - precisa la relazione tecnica - tarato sulla media dei compensi versati dalle Agenzie di alcuni Stati europei assimilabili all'Italia per numero di pratiche trattate.

Aspetti economici in primo piano anche nell'articolo espressamente destinato a garantire l'autosostentamento dell'Authority. Tra i servizi che l'Aifa potrà rendere figurano l'attività nazionale di scientific-advice; l'attività di formazione e formazione continua per operatori di settore, analisi di ricerche e studi di settore e attività editoriali: i corrispettivi saranno fissati con delibera del Cda approvata da Salute ed Economia e dovranno risultare competitivi rispetto ai tariffari dell'Ema o di altre Agenzie di settore dell'Ue.

Per far fronte ai propri costi di gestione senza nuovi oneri a carico della finanza pubblica l'Agenzia è infine autorizzata a introdurre un diritto annuale di mille euro per ogni procedura di autorizzazione all'immissione in commercio (Aic) in corso di validità.

La cifra ricomprende tutti i costi connessi alle funzionalità informatiche e alla gestione della banca dati: possibili sconti del 25% solo per gli enti pubblici e le Pmi.

Sara Todaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



E l'Ena elogia la trasparenza

Mentre il nuovo regolamento per il funzionamento dell'Agenzia italiana del **farmaco** - dopo il sì della Stato-Regioni - è pronto a spiccare il volo, arrivano i primi apprezzamenti per il codice anti-conflitto d'interesse su cui il Cda dell'Aifa ha deciso di scommettere per garantire valutazioni e procedure all'insegna della trasparenza e dell'autonomia di giudizio rispetto agli interessi industriali e commerciali in campo. Tra i più autorevoli quello dell'Executive Director Ena, **Guido Rasi**, nel messaggio che di seguito riportiamo integralmente:

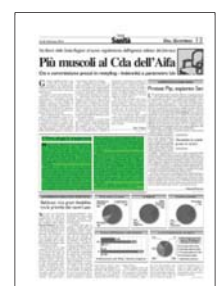
«La disciplina dei conflitti di interesse approvata dall'Agenzia italiana del **farmaco** costituisce motivo di vivo apprezzamento in tutto il mondo regolatorio e rappresenta un caso esemplare nell'ambito di una tematica particolarmente sentita nello scenario europeo. L'Aifa con il nuovo Regolamento si pone perfettamente in linea con le posizioni adottate dalla Commissione e dal Parlamento europeo.

La legislazione dell'Unione europea, infatti, stabilisce che i membri e gli esperti dei Comitati scientifici non devono avere interessi di alcun tipo nell'industria **farmaceutica** che possano compromettere la loro imparzialità, assicurando al tempo stesso la migliore competenza scientifica per il sistema **farmaceutico**. L'Agenzia italiana del **farmaco** è la prima tra le Agenzie regolatorie europee ad aver raccolto l'invito dell'Agenzia europea dei medicinali (Ena), dotandosi di un Regolamento ispirato alla "Policy sulla regolamentazione dei conflitti d'interesse dei membri e degli esperti dei Comitati scientifici" messa a punto dalla stessa Ena. Ciò deve senz'altro costituire un incitamento e un incoraggiamento per le altre Autorità regolatorie europee.

Nell'adottare questo regolamento, l'Aifa è probabilmente l'unica Agenzia al mondo ad aver posto il livello di rigore fino a inserire le stesse regole anche per i componenti degli organi decisionali o di controllo, dal Consiglio di amministrazione (Cda) al Collegio dei Revisori dei Conti (Cdr), all'Organismo indipendente di valutazione (Oiv), nonché di ogni ulteriore Organismo, Commissione, Gruppo di lavoro. Il documento compilato dall'Aifa ha lo specifico obiettivo di assicurare che i suoi dipendenti e i suoi esperti operino nel rispetto di tre principi fondamentali per un'Agenzia regolatoria: appartenenza, trasparenza e responsabilità. Si tratta di principi irrinunciabili ai quali necessariamente dovranno uniformarsi, speriamo in tempi brevi, tutte le Agenzie europee al fine di garantire un sistema **farmaceutico** solido ed efficiente che possa tutelare e promuovere la salute pubblica.

L'Europa sta soffrendo molto l'indisciplina di tante autorità nazionali, questa volta l'Italia costituisce il buon esempio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANNAROSA RACCA (Federfarma)

«Più trasparenza sulle poste di spesa»

Per quanto concerne la spesa **farmaceutica** nel confronto Governo-Regioni sul Patto per la salute la discussione è incentrata sull'entità dei tetti di spesa **farmaceutica** territoriale e ospedaliera, sulle voci di spesa da inserire o meno nei tetti stessi, sui soggetti chiamati a ripianare i rispettivi sfioramenti. Non si parla di obiettivi di salute e di come raggiungerli attraverso un uso corretto e controllato dei **farmaci**, contribuendo in tal modo alla riduzione di altre voci di spesa, come l'ospedaliera. Ciò premesso, vorrei sottolineare due aspetti fondamentali:

1 la spesa **farmaceutica** convenzionata, grazie a interventi politici più o meno condivisibili, è in costante calo ormai da anni. Gli ultimi dati 2011 indicano una diminuzione del -7,7% rispetto al 2010, a sua volta in flessione rispetto al 2009, grazie agli interventi sui prezzi dei medicinali, che si ripercuotono sull'intera filiera, alle trattenute imposte alle farmacie, alla diffusione dei **farmaci** a brevetto scaduto e al ricorso alla distribuzione diretta da parte delle Asl. La spesa è dunque sotto controllo ed è ampiamente all'interno del tetto del 13,3%, nel quale rientra anche la spesa per i **farmaci** in distribuzione diretta. In caso di sfioramento, il ripiano è a carico dell'intera filiera, con l'esclusione della quota di splafonamento determinata dalla distribuzione diretta, che grava sulle sole industrie produttrici. Va detto, però, che la spesa per la distribuzione diretta è di difficile quantificazione e ciò rende più complicato verificare l'effettiva quota di sfioramento e le responsabilità;

2 la spesa **farmaceutica** ospedaliera è in costante aumento e continua ogni anno a sfiorare il tetto, senza che siano disponibili - come riconosciuto dalla Salute e dalle Regioni - dati certi sulla reale entità e compo-

sizione della spesa. Lo sfioramento del tetto, a decorrere dal 2013, dovrebbe gravare per il 35% sulle industrie produttrici e per il restante 65% sulle Regioni.

A fronte di questa situazione Governo e Regioni sembrano puntare unicamente a un trasferimento di fondi da una voce all'altra: si propone infatti di ridurre ulteriormente il tetto di spesa della territoriale e di aumentare quello dell'ospedaliera, scaricando l'onere del ripiano sulla filiera. Così facendo si trasferiscono risorse da una spesa sotto controllo e monitorata, verso una posta di spesa che presenta forti elementi di opacità.

Secondo Federfarma bisognerebbe, invece, affron-

tare i nodi strutturali del problema. Innanzitutto, si dovrebbero scorporare dal tetto di spesa **farmaceutica** territoriale le voci che non gravano sul Ssn, come il ticket pagato dai cittadini e il differenziale di prezzo sui **farmaci** a brevetto scaduto.

In tal modo si libererebbero risorse che consentirebbero di trasferire dall'ospedale al territorio i **farmaci** che non richiedono specifiche cautele e controlli medici in fase di

somministrazione, sgonfiando così la spesa ospedaliera e aumentando quella territoriale che è attentamente monitorata fino all'ultimo centesimo e, in caso di sfioramento, è comunque coperta dal ripiano posto a carico della filiera.

In questa prospettiva diventa sempre più urgente affrontare la questione della remunerazione delle farmacie su medicinali Ssn, come previsto dalla legge n. 122/2010, sia per rendere adeguati i margini sugli off patent che per favorire l'erogazione tramite le farmacie dei medicinali di nuova registrazione e ad alto costo.



Annarosa Racca (Presidente)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIORGIO FORESTI (Assogenerici)

«Reinvestire i risparmi dei generici»

Il Patto della salute attualmente in discussione affronta, in relazione al settore **farmaceutico**, sostanzialmente due grandi temi: da un lato la governance dell'assistenza **farmaceutica** territoriale e dall'altro l'assistenza ospedaliera.

Per quanto riguarda l'assistenza territoriale Assogenerici concorda con quanto sostenuto dal ministero della Salute, secondo cui la quota di compartecipazione a carico del cittadino quando sceglie un **farmaco** con prezzo superiore a quello massimo di rimborso, così come (aggiungiamo noi) anche i ticket imposti a livello regionale, non dovrebbero in alcun modo entrare nell'aggregato della spesa **farmaceutica** territoriale che viene monitorato per il rispetto del tetto di spesa. È illegittimo, come sostenuto dal ministero, nonché illogico in quanto entrambe le voci non riguardano una spesa a carico dello Stato: i ticket sono un introito delle Regioni pagato dai cittadini e la compartecipazione è fatturato per l'industria brand.

Logica conseguenza del considerare nel tetto anche questa voce dovrebbe essere quella di far pagare lo sfioramento solo ai produttori di **farmaci** brand. Ricordiamo a tale proposito che nel 2011 i soldi spesi dai cittadini quando hanno scelto il brand al posto del generico sono oltre 600 milioni di euro.

Per quanto riguarda invece l'assistenza **farmaceutica** ospedaliera è assurdo puntare a far ripianare il 35% dello sfioramento alle aziende. Il tetto, tutti i tecnici lo dicono, è sottostimato, quindi ben venga l'aumento, ma imputare alle aziende il 35% dello sfioramento va contro

un principio basilare: le Regioni (e le singole strutture ospedaliere/Asl) hanno a disposizione uno strumento fondamentale per la gestione della spesa ospedaliera per **farmaci**, che sono le gare.

Se questo strumento viene usato male, è chiaro che si determina uno sfioramento, non imputabile solo al boom della spesa per **farmaci** innovativi. In questo senso, se tutte le procedure di gara, come da anni sostiene Assogenerici, venissero impostate in modo da cogliere immediatamente l'opportunità di risparmio offerta dall'immissione in commercio dei generici (inserendo nei bandi di gara la clausola di riapertura del confronto competitivo all'ingresso in commercio del primo generico), le Regioni avrebbero accesso immediato e completo ai risparmi di spesa da poter reinvestire in innovazione. È arrivato il momento che si riversi nel sistema almeno parte dei risparmi prodotti dai generici.

Se la spesa territoriale per i **farmaci** mantenesse anche solo i trend di riduzione osservati dal 2007 a oggi (e Assogenerici pensa che tale riduzione subirà un'accelerazione se la norma sulle prescrizioni inserita nel decreto legge sulle liberalizzazioni non verrà modificata) appare chiaro che maggiore spazio avranno i generici, maggiori saranno i risparmi che potranno essere utilizzati per quei **farmaci** innovativi ad alto costo sui quali si giocherà la sostenibilità del Servizio sanitario nazionale nei prossimi anni. Questo è il circolo virtuoso su cui deve essere impostato il Patto per la salute 2013-2014.



Giorgio Foresti (Presidente)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Amianto, ora i pm puntano all'estero

Inchiesta per gli italiani morti in Francia, Svizzera e Brasile. Guariniello in Senato per salvare il pool

ALBERTO GAINO
TORINO

Si svolta dopo la sentenza Eternit: sull'inchiesta bis contro la multinazionale per gli ex dipendenti e i cittadini ammalatisi e in parte già deceduti a partire dal febbraio 2008 (quando fu chiusa la prima) l'orientamento che sta maturando in procura è di alzare il tiro delle accuse. Aperta da tempo per lesioni e omicidi colposi, Eternit 2 potrebbe finire

La Procura alza il tiro sui vertici: reati dolosi anche per le vittime degli ultimi anni

in Corte d'Assise sul modello «ThyssenKrupp» con la contestazione dell'omicidio volontario con dolo eventuale.

Louis de Cartier (non Jean Louis come è stato scritto anche nel dispositivo della sentenza nella fretta del momento) e Stephan Schmidheiny, i vertici della multinazionale condannati lunedì a 16 anni ciascuno, sono stati nuovamente indagati per reati colposi in questa seconda inchiesta. Sarebbero sempre loro a rispondere delle nuove accuse.

Il profilo del dolo eventuale comporta non una volontà «diretta» di uccidere, ma la consapevolezza che se non si fosse intervenuti con politiche di prevenzione la «strage degli innocenti» sarebbe stata inevitabile: solo a Casale Monferrato ogni anno si ammalano - a causa degli effetti dell'amianto finito dappertutto - cinquanta persone e il picco del disastro ambientale si toccherà nei luoghi più a rischio nel 2020.

Le parti lese interessate dalla nuova inchiesta sono più di mille ma si andrà avanti per i ca-

si dalle «prove sicure», partendo dalla prima nuova vittima di Cavagnolo (Torino) per fugare ogni dubbio sulla «competenza territoriale».

Se ne occuperà ancora una volta Raffaele Guariniello, per forza di cose: da maggio sarà l'unico superstite dello specializatissimo pool di pm dei processi Thyssen e Eternit. Contro la rotazione obbligatoria degli incarichi - causa dello smantellamento del pool - e per l'esportazione del suo modello sotto forma di procura nazionale per la sicurezza del lavoro verranno sentiti oggi in Senato il procuratore capo torinese Gian Carlo Caselli e lo stesso Guariniello.

Guariniello suggerirà di fondere il «modello torinese» con quello francese del «Pool de la santé» (ha competenze quasi nazionali) evitandone i limiti strutturali (Oltalpe il pm dipende dal governo). Non è casuale la dichiarazione rilasciata ieri dall'avvocato parigino Jean Paul Teissonnière, presidente della neonata associazione giuridica fra avvocati europei Interforum Ong: «L'unico processo penale previsto in Francia a proposito di amianto sarà quello a mio carico per diffamazione di Eternit France per aver detto io che nei suoi stabilimenti si sono verificate le medesime situazioni sanzionate in Italia. Almeno così se ne parlerà in un'aula di giustizia».

La procura torinese sta supplendo alle carenze di quella francese almeno per i lavoratori italiani ex dipendenti di Eternit France. Guariniello ha in stand by anche due identici filoni di inchiesta per i nostri connazionali colpiti da mesotelioma lavorando negli stabilimenti svizzeri e brasiliani della multinazionale. Sarà il processo «Eternit 3».

In Italia, però, si ragiona anche sulla supplenza dei dibattimenti penali rispetto ai limiti della nostra attuale class action. «Una legge troppo farraginoso, concepita con troppi paletti» dichiara Guariniello. «Che non potrà essere applicata nel caso la popolazione di Casale volesse farsi riconoscere - aggiunge l'avvocato Sergio Bonetto - il principio sancito lunedì dai giudici torinesi per i residenti di Cavagnolo costituitisi parte civile per il rischio di ammalarsi: hanno diritto a un risarcimento. Con una class action classica i 40 mila abitanti di Casale, in base allo stesso principio, avrebbero le stesse chance ma la nostra legislazione la esclude per i danni alla salute. Si dovrebbe procedere per via ordinaria, molto più costosa e lunga».

Mentre da noi si deve proce-

I legali di parte civile: serve una class action ma la legge ce la impedisce

dere con processi penali costosi ed onerosi, negli Stati Uniti già trent'anni fa la multinazionale nordamericana dell'amianto Johns-Manville Corporation, incalzata da 16.500 cause civili e dai primi risarcimenti milionari, chiese (strumentalmente in base alla sua fortissima liquidità) di essere ammessa ad una procedura concorsuale per dribblare le vittime dell'amianto.

Sempre negli Stati Uniti, dieci anni dopo, la Chase Manhattan Bank ottenne 180 milioni di dollari dagli inglesi di Turner & Newall che le avevano imbottito di amianto il palazzo destinato a sede legale dell'istituto bancario.



Abitazioni, scuole e aziende: ecco dove si nasconde il pericolo

Non c'è obbligo di rimozione, ma i responsabili devono vigilare sulla salute

il caso

MARCO ACCOSSATO
TORINO

E in cima a capannoni industriali, nelle coperture di diversi box auto, ancora in alcune scuole, corre persino lungo le tubature di qualche ospedale. Ma si trova anche tra le mura domestiche, magari (invisibile) sotto i nostri piedi, in bagno come in cucina, oltre le pareti che separano la camera da letto dal salotto.

Il giorno dopo la storica condanna dei proprietari della Eternit di Casale Monferrato, si riaccendono i riflettori sui pericoli delle fibre del minerale-killer. E si moltiplicano le domande. Come scoprire la presenza di eternit? Chi avvertire in caso di sospetto? Come e dove vengono smaltite le fibre velenose?

In Italia si calcola esistano ancora 40 milioni di tonnellate di materiali contenente amianto, con tremila nuovi malati ogni anno. Il segno del pericolo è l'usura. «Di per sé conferma la dottoressa Annalisa Lantermo, direttore del Servizio di Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro (Spresal) dell'Asl 1 di Torino - l'amianto non è un pericolo in assoluto. Materiale integro non comporta rischi. Il problema è quando le coperture, come le tubature, si rompono o si sgretolano, ad esempio durante lavori di edilizia. Sono le fibre e le polveri che si sprigionano anche dalle coibentazioni a minacciare la salute».

Chi controlla

Pochi lo fanno, ma - come in fabbrica o in azienda - anche tra le pareti di casa può esser-

ci amianto, e il controllo della presenza è a carico del proprietario. «Al momento - spiega sempre la dottoressa Lantermo - non è prevista alcuna dichiarazione, tipo certificato energetico nelle compravendite. Ma è bene, acquistando un appartamento, informarsi dal proprietario sull'eventuale presenza di amianto: nelle canne fumarie, negli scarichi dell'acqua, nei pannelli di tamponamento oltre le pareti, come sottopavimento al parquet».

Chi deve intervenire

Abitazioni private, fabbriche e aziende, salute pubblica: in base a dove si scopre amianto, la competenza dell'intervento e del controllo varia: lo Spresal interviene nei luoghi di lavoro (che comprendono anche le scuole) ed è l'unico servizio ad avere un potere prescrittivo sulle opere di bonifica; l'Arpa dev'essere contattata quando si tratta di rischio ambientale (ad esempio coperture di capannoni o edifici), mentre se il sospetto riguarda un'abitazione privata o un condominio la competenza è del Servizio di Igiene Pubblica dei Dipartimenti di Prevenzione delle Asl. Arpa e Igiene pubblica dovranno passare poi tramite i sindaci per imporre la bonifica.

«Ogni volta che si trova amianto in condizioni tali da rappresentare un pericolo - sottolinea la responsabile dello Spresal dell'Asl 1 di Torino - è obbligatorio sospendere immediatamente i lavori».

Come bonificare

Le fibre di

amianto (1300 volte più sottili di un capello) che si sprigionano da materiale rotto, bucato, usurato dal tempo o danneggiato da lavori di edilizia «devono essere subito coperte da teli in polietilene», spiega sempre la dottoressa Lantermo. «Va coinvolta l'impresa o il profes-

sionista che dirige i lavori, e a questo punto l'intervento passa nelle mani di ditte esperte autorizzate». L'elenco degli specialisti in «rimozione amianto» è su Internet all'indirizzo www.albogestoririfiuti.it (voce «Classe 10») o in ogni Camera di Commercio.

Smaltimento

La legge non obbliga a rimuovere l'amianto, costringe però i responsabili a vigilare sui rischi per la salute. Tutto ciò che viene rimosso e rappresenta

una minaccia finisce in discariche speciali, in parte stoccato, in parte reso inerte con trattamenti ad hoc. Nel nostro Paese soltanto il 40 per cento dell'amianto è smaltito in discarica: il resto - escluso quello smaltito fuori legge - finisce all'estero, a costi altissimi.

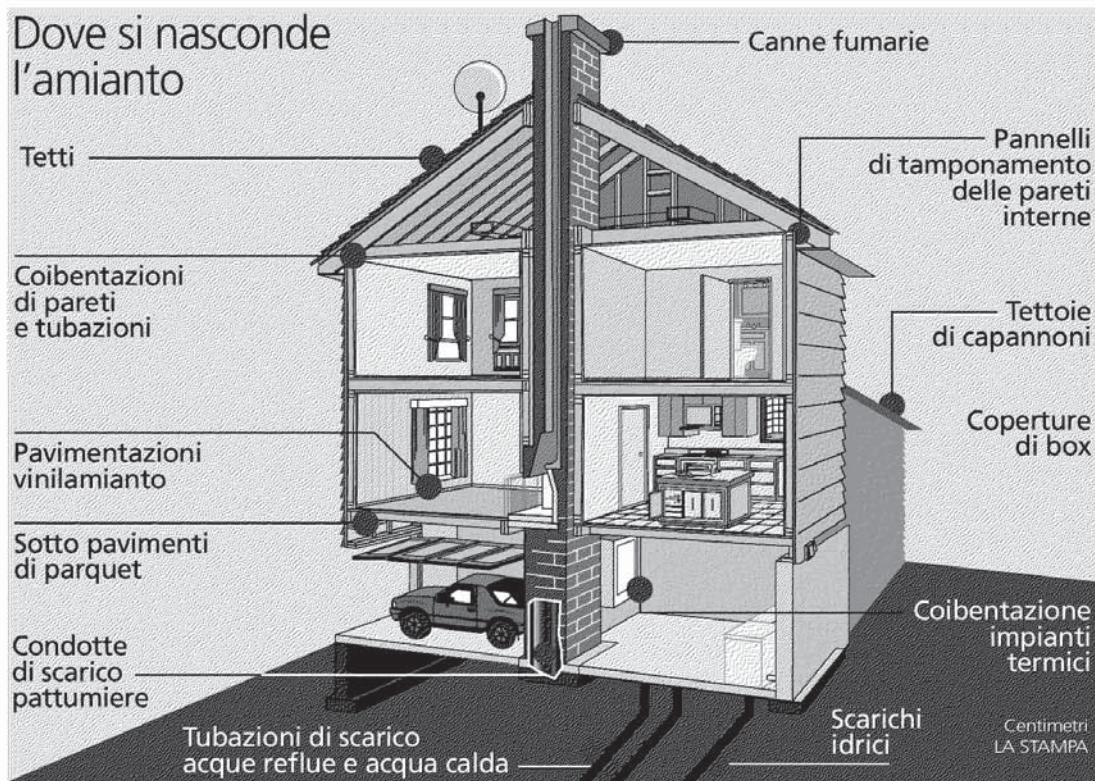
CHI CONTROLLA

È il proprietario a dover verificare la sua presenza

LE ANALISI

Spresal, Arpa e Asl a seconda del luogo diverse competenze





I numeri

40 milioni
di tonnellate
di materiali

contengono
ancora amianto
nel nostro Paese

320
i siti
bonificati

a fronte di ben
270 mila siti
censiti in Italia

3 mila
nuovi malati
ogni anno

vengono
avvelenati da polveri
e fibre del minerale

40%
smaltito
in Italia

parte dell'amianto
finisce all'estero
a costi altissimi



DOPO LA SENTENZA DI TORINO SULLE FIBRE-KILLER

Da Casale parte un appello: stop all'amianto nel mondo

- Le associazioni internazionali si rivolgono a Onu, Wto, Oms e Ilo
- I lavoratori di Bagnoli e Rubiera: non siamo di serie B



- Balduzzi: in autunno la seconda conferenza nazionale
- Ogni anno nel nostro Paese 3.000 morti per le esposizioni

VIANA NEL PRIMOFIANO A PAGINA 10

Da Casale al mondo: «Proibire l'amianto»

Dopo la sentenza di Torino, un appello internazionale rivolto ad Onu, Wto, Oms e all'Ilo

DAL NOSTRO INVIATO A CASALE MONFERRATO
PAOLO VIANA

«**C**apisco il dolore e la rabbia dei famigliari di Bagnoli e Rubiera, è la nostra rabbia, il nostro dolore». All'indomani della storica sentenza di Torino, in piazza Castello non c'è allegria, anche perché, come ti racconta Bruno Pesce, che in questi trent'anni ha guidato gli sforzi delle famiglie colpite dal mesotelioma o dall'asbestosi, «la soddisfazione perché giustizia è stata fatta non cancella né la preoccupazione della battaglia che ci attende né il dramma delle famiglie di malati e di vittime dell'amianto che non vedranno riconosciuti i loro diritti».

Nel giorno della vittoria, Casale si stringe a Bagnoli e Rubiera - dove il disastro ambientale non è stato dimostrato e, malgrado i morti, il reato è prescritto - e mette il resto del mondo di fronte alle sue responsabilità: i rappresentanti delle associazioni anti-amianto francesi e brasiliane, svizzere e americane, inglesi e spagnole, convenuti a Torino per ascoltare la sentenza, si sono riuniti con i vertici dell'Afeva e dei sindacati italiani e hanno stilato un appello mondiale. È indirizzato all'Onu, alla Wto, all'Oms e all'Ilo e definisce la sentenza di Torino «una svolta storica» che fa giustizia «di una immensa strage di migliaia di lavoratori e cittadini, in particolare di Casale Monferrato e Cavignol, sedi di stabilimenti Eternit in Italia». Secondo il rapporto Renam, che sarà diffu-

so entro l'estate, ogni anno nel nostro Paese muoiono ancora tremila persone per gli effetti dell'esposizione alle fibre-killer e non siamo ancora al "picco" massimo dell'epidemia, atteso per il 2015.

L'appello di Casale ricorda che la nocività e cancerogenicità dell'amianto è stata confermata anche dalla sentenza di Torino «con chiarezza eclatante» e che ciò «impone urgentemente la proibizione dell'amianto in tutto il mondo». Oggi l'amianto è lavorato senza particolari precauzioni in numerosi Paesi, tra cui la Cina e l'India, ed è ancora diffuso in prodotti di uso comune, come i ferri da stiro e i freni delle automobili realizzati prima del 1992, anno della messa al bando in Italia. Secondo l'appello, «continuare ad esporre moltitudini di lavoratori e cittadini al rischio della vita, per l'unico motivo del dato economico e del profitto, deve essere considerato un crimine sociale ed umanitario, e dunque sanzionato come tale, in tutti i Paesi, seguendo l'esempio dell'Italia». Il documento si conclude affermando il «dovere di ogni società civile di impedire che le future generazioni subiscano tragedie di questo tipo. Per ottenere questo traguardo occorre, altresì, adeguare le direttive degli organismi internazionali, le normative dei singoli Paesi e gli strumenti giuridici».

Dopo la sentenza di primo grado che ha portato alla condanna a 16 anni dei vertici Eternit e al pagamento di risarcimenti in via provvisoria per un centinaio di milioni alle oltre seimila parti civili, l'Afeva sta già lavorando alla raccolta dei dati e delle testimonianze sulla contamina-



zione da amianto successiva al 2008, l'anno in cui si è conclusa la prima inchiesta. Le vittime dopo quella data potrebbero già essere più di mille e il team del pm Raffaele Guariniello ha già aperto il fascicolo "Eternit bis". Si ipotizza l'accusa di omicidio volontario con dolo eventuale. «Tuttavia, il nostro impegno sarà massimo – precisava ieri Pesce – anche sul fronte civile dove si gioca la partita dei risarcimenti. Noi non abbiamo combattuto questa battaglia per il denaro, che non restituisce gli affetti e le vite di tante persone, ma la giustizia dev'essere completa per restaurare veramente il diritto delle persone e delle comunità». Un link importante - come ha dimostrato l'efficacia della ricostruzione probatoria di Casale Monferrato e Cavagnolo - è quello tra il territorio e le istituzioni. Per questo, l'Afeva si pone il problema di «gestire il dopo sentenza», a partire, precisa Pesce, dal «tavolo amianto» su cui «esiste un preciso impegno delle istituzioni nazionali e in particolare di Balduzzi». Le prime hanno già risposto ieri, prorogan-

do i benefici previdenziali per i lavoratori esposti a questa sostanza: lo stabilisce un emendamento al milleproroghe approvato al Senato. Quanto al **ministro della Salute**, che a caldo aveva parlato di «battaglia che continua», ieri ha annunciato per l'autunno la seconda conferenza governativa nazionale sull'amianto. Sarà organizzata, ha precisato, «insieme al ministero dell'Ambiente e con la partecipazione di associazioni e mondo scientifico» e servirà ad avviare una cabina di regia in grado di seguire il processo nazionale di fuoriuscita dall'amianto e definire le misure per il controllo clinico dell'esposizione di tutta la popolazione, oltre che un protocollo di sorveglianza e screening con tac spirale per gli ex-esposti all'amianto. Balduzzi la chiama «molteplicità di azioni» e partirà, fa sapere una nota del ministero, dal potenziamento della ricerca, cofinanziata dall'Inail. Altro grande capitolo è la bonifica delle aree contaminate, da gestire assieme al ministero dell'Ambiente.

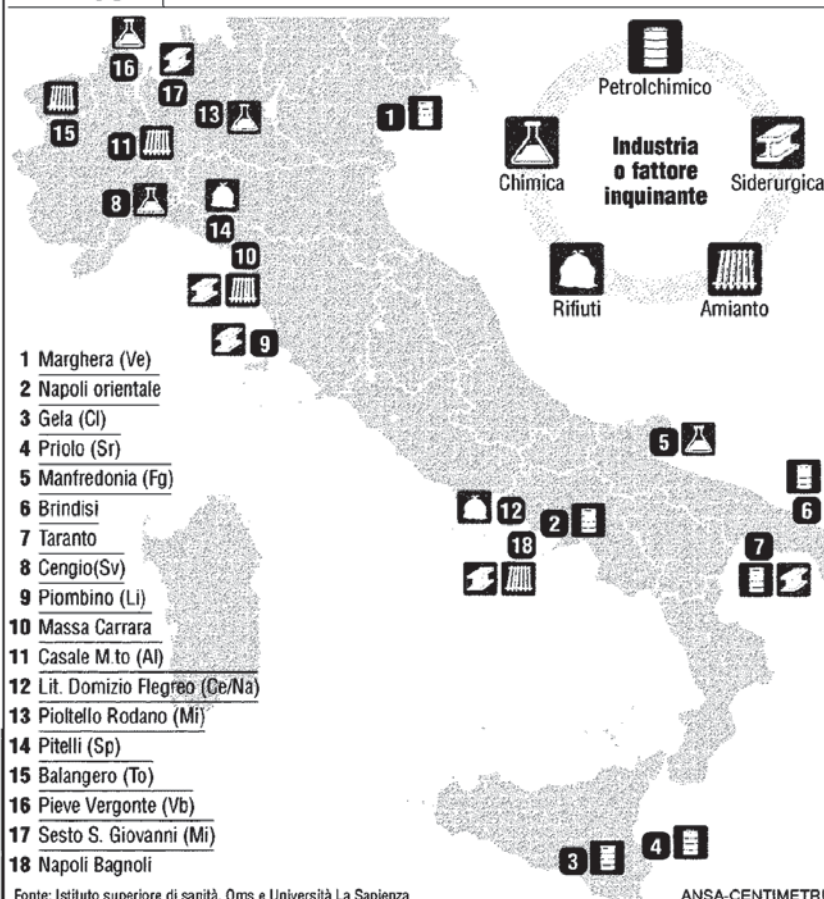
L'iniziativa

Rappresentanti delle sigle anti-amianto francesi e brasiliane, svizzere e americane, inglesi e spagnole, si sono riuniti con i vertici dell'Afeva e dei sindacati italiani stilando un testo comune. Per le esposizioni ogni anno 3.000 morti in Italia. E in Paesi come Cina e India le fibre-killer vengono ancora lavorate senza particolari precauzioni

Il ministro della Salute Balduzzi: in autunno organizzeremo la seconda conferenza governativa nazionale. Intanto Guariniello ha già aperto l'"Eternit bis"

La mappa

I principali Sin (Siti di Interesse Nazionale) a rischio inquinamento



Il Milleproroghe Il Professore trova nuove risorse per le vittime Eternit

■ ■ ■ Si è conclusa ieri in Senato la discussione generale sul decreto Milleproroghe. L'Assemblea di Palazzo Madama tornerà a riunirsi oggi quando replicheranno i due relatori, Lucio Malan (Pdl) e Vidmer Mercatali (Pd) e il governo. Probabile il voto di fiducia sul testo approvato dalle commissioni Bilancio e Affari costituzionali. Circa quaranta le modifiche approvate dalla Bilancio. Innanzitutto: la proroga delle risorse per le vittime dell'amianto e riapertura delle graduatorie per gli insegnanti. Ma anche, grazie a nuove accise sul tabacco, tre milioni di euro per l'orchestra sinfonica Giuseppe Verdi di Milano. Non è stato sciolto, invece, il grande nodo degli esodati, uno dei capitoli risolti solo parzialmente nel corso della prima lettura alla Camera, e che si sperava di chiudere a palazzo Madama. Non passa per un soffio il condono degli immobili abusivi in Campania, con l'ex tesoriere della Margherita Luigi Lusi che ha votato insieme al Pdl. Bocciato l'ennesimo tentativo di riaprire i termini del condono per i manifesti elettorali abusivi, presentato dal senatore Pdl, Mario Mantovani. Si è parlato anche di Cocer: i militari potranno essere eletti solo tre volte. Sulla valanga di emendamenti al decreto Liberalizzazioni, invece, è scattata la tagliola. Il presidente della Commissione Industria del Senato, Cesare Corsi (Pdl), ha cancellato gli inammissibili. Sui primi 10 articoli già sono state scartate 72 proposte di modifica. La seconda tranche delle inammissibilità sarà affrontata oggi. Intanto la Lega annuncia battaglia sulle tesorerie. «Chiunque deve ribellarsi. È un principio scritto nella Costituzione del nostro Paese», afferma Roberto Maroni commentando la norma che prescrive l'accentramento delle Tesorerie Comunali. Saltano dalla prima scrematatura gli emendamenti pro-famiglia presentati da Pdl e Udc. Via anche quelli del Terzo Polo che chiedevano la proroga per il bonus ricerca. Non passa al vaglio neanche la proposta di velocizzare la disdetta dell'abbonamento alla Rai (l'emendamento era di Giuseppe Valditarà). Niente da fare anche per un emendamento su Equitalia.

CH.PEL.

La diretta di "al Jazeera"

"ETERNIT UCCIDE ANCORA NEL MONDO"

di **Roberta Zunini**

La sentenza della corte di Torino sulla vicenda Eternit ha fatto il giro del mondo. Molti quotidiani, siti e telegiornali stranieri hanno dedicato alla conclusione del processo contro l'Eternit le loro edizioni più seguite. Il titolo più utilizzato è stato "verdetto storico". Che sintetizza la portata della decisione dei giudici italiani. Barbara Serra, la giornalista che conduce i tg della versione inglese di *al Jazeera* - uno dei canali all news più importanti, non solo nel mondo arabo - ha dato la notizia in apertura. Dopo aver riassunto il caso delle migliaia di vittime dell'amianto prodotto dalla Eternit a Casale Monferrato, si è collegata con Torino, da dove l'inviato ha spiegato in diretta le conseguenze del verdetto di condanna a carico dei proprietari dell'Eternit. Secondo *al Jazeera*, *Bbc*, *France 2* ma anche le tv e i giornali dei Paesi più lontani dall'Europa la notizia andava riportata nei dettagli. Il perché lo spiega bene Serra:

"I MEDIA stranieri che fanno seriamente informazione non avrebbero potuto omettere questa notizia o relegarla in fondo perché il problema dell'amianto non riguarda solo l'Italia ma tutto il pianeta. Le polveri sviluppate dall'uso di questa fibra altamente tossica hanno fatto moltissime vittime anche in Europa e ne faranno ancora, visto il lunghissimo periodo di incubazione dell'asbestosi e del tumore alla pleura provocati per l'appunto dall'inalazione della fibra tossica... L'amianto, però, viene ancora utilizzato nei Paesi in via di sviluppo. Grazie a questa sentenza ne abbiamo potuto riparlare per far sapere alla gente che il problema dell'amianto non è ancora risolto". In molti Stati del Medio Oriente è ormai illegale ma a

causa del suo basso costo viene ancora preferito per la costruzione di abitazioni private, sfruttando l'ignoranza della popolazione.

IN INDIA, in Cina - i Paesi più popolosi del pianeta - l'amianto è largamente usato. "Dopo il collegamento abbiamo voluto intervistare il presidente dell'associazione vittime inglesi dell'amianto che ha sottolineato come questa esemplare condanna serva per rendere giustizia ai familiari delle vittime ma, in special modo, servirà molto anche da deterrente. Non so se si tratti più di un auspicio o di un pronostico ma è probabile che questa giusta condanna freni coloro che hanno intenzione di fare business con l'amianto, pur sapendo che può provocare una morte atroce". I media internazionali hanno dato spazio

anche a Raffaele Guariniello, il pm torinese che per lunghi anni si è ostinato, spesso contro tutto e tutti, a istruire il caso. "È importante che ci siano uomini di legge come questo magistrato. Ci fa sperare che i più deboli, coloro che non hanno voce possano trovarla grazie a funzionari onesti che non si fermano davanti all'arroganza del potere e del denaro". L'asbesto è proibito in 52 Paesi. In tutta Europa è bandito. Pechino, invece, nel 2010 lo ha legalizzato ribadendo che si tratta di un materiale sicuro. Gli esperti di malattie respiratorie ritengono che dal 2035 in poi in Cina moriranno ogni anno dalle dieci alle 15 mila persone per il contatto prolungano con il metallo. Il primo produttore è la Russia dove esistono decine di miniere di questo metallo, segue la Cina. L'amianto viene usato abitualmente in Pakistan, in Thailandia e in quasi tutta l'Asia.



Barbara Serra

“Ancora troppe vittime Anche in Europa il problema non è affatto risolto”

